



il Vescovo di Isernia – Venafro

Isernia, 8 Gennaio 2024

Carissimi giovani, ragazze e ragazzi,

inizio questa lettera aperta, dedicata a voi, “sulle spalle di giganti”: il nostro Papa, Francesco, ed il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Desidero farlo perché sono certo che, con loro ed insieme a voi, possiamo guardare lontano, dentro la realtà di questo tempo che viviamo.

Il Santo Padre scrive così nel Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace 2024:

“La guerra è una pazzia. Sempre la guerra è una sconfitta, sempre una sconfitta...I progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servono, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli. La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico”.

Ed il Presidente della Repubblica ha usato queste parole nel Messaggio di fine anno 2023:

“La guerra non nasce da sola. Non basterebbe neppure la spinta di tante armi, che ne sono lo strumento di morte. Così diffuse. Sempre più letali. Fonte di enormi guadagni. Nasce da quel che c'è nell'animo degli uomini. Dalla mentalità che si coltiva. Dagli atteggiamenti di violenza, di sopraffazione, che si manifestano.

Per conseguire la pace non è sufficiente far tacere le armi. Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera. Dipende, anche, da ciascuno di noi. Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà. Vediamo, e incontriamo, la violenza anche nella vita quotidiana. Anche nel nostro Paese. Quando prevale la ricerca, il culto della conflittualità. Piuttosto che il valore di quanto vi è in comune; sviluppando confronto e dialogo”.

Ve lo confesso, carissime ragazze e carissimi ragazzi: ascoltando attentamente queste parole, ho pensato innanzitutto a voi che siete il nostro presente ed il nostro futuro: perché il tempo presente, caratterizzato da eventi dolorosissimi come le guerre nelle diverse parti del mondo e i femminicidi e le violenze di ogni genere, sembra mettere a rischio la nostra esistenza e, con essa, le attese di questo anno che inizia, il 2024.

È innegabile: il persistere delle guerre è un'aperta sconfitta dell'umanità!

Eppure, mentre le sentiamo raccontare attraverso i vari mezzi di comunicazione, da un capo all'altro del mondo, ci illudiamo ogni volta che esse siano lontane e non vengano a toccare le nostre vite: possiamo farcela, esorcizzando le nostre paure e scaricando le responsabilità su altri, sulle superpotenze mondiali o su imprecisati colpevoli! Leggendo e rileggendo le notizie di questi giorni, sia nei telegiornali che sulle varie testate giornalistiche, si rimane attoniti dinanzi al pensiero che sembra farsi strada tra tanti: la possibilità di risolvere questi conflitti attraverso l'intelligenza artificiale e gli algoritmi, ovvero attraverso strumenti che rischiano di privarci della dignità di persone, tanto da deresponsabilizzarci e proporci soluzioni al di là e al di sopra dell'uomo. Ci dimentichiamo, però, che le informazioni sequenziali sono costruite sempre dagli uomini senza potergliene attribuire la responsabilità: quasi ad affermare che gli algoritmi in un futuro, ormai vicino, potrebbero totalmente sostituirsi alla persona umana ed alla sua intelligenza. Utopia, sogno o realtà?

Ma, non abbiate timore: non sono qui a riversare su di voi questo fiume di parole e di giudizi, come per altro già fanno diverse altre fonti, continuamente.

Voglio piuttosto spiegarvi il motivo di questa mia lettera.

Durante i giorni delle vacanze natalizie ho riflettuto continuamente su quanto la stessa pubblicità continuamente ci ricordava: questo Natale e questo anno nuovo rappresentano i momenti più preziosi per dare voce e spazio ai desideri, alle richieste, ai sogni che, quasi per magia, proprio perché espressi in questo periodo possono essere esauditi. Ai bambini si propone di scrivere lettere a Babbo Natale; alle famiglie si raccomanda di approfittare dei saldi natalizi; alle amministrazioni locali si raccomanda di creare ed allestire spazi ed ambienti consoni allo spirito magico delle feste. Nello stesso tempo, sentiamo un bel parlare della pace. in modo ossessionante! Tutto, sempre, per creare atmosfera e portare ognuno di noi ad illudersi che luci e scintillii possano immergerci in un mondo diverso, tanto da farci uscire dalla realtà e pensare che quanto accade lontano da noi sia prossimo a scomparire definitivamente.

C'è un problema a ben guardare: questo mondo che guardiamo attraverso gli schermi di tv e telefoni è magico, ma irreal!

Allora, provo a spiegarvi il motivo di questa mia lettera.

Tutti, in questo periodo, ci spingono a fare richieste ad un non meno precisato Babbo Natale o a chi sa quale algoritmo, per rimanere in argomento.

Io, invece, non per presunzione o arroganza, voglio fare delle domande a voi. Sì, proprio a voi! Vi prego di non pensare che siano richieste retoriche. Desidero che consideriate seriamente e profondamente quanto sto per dire. E mi auguro che le vostre risposte mi raggiungeranno

attraverso la mediazione dei vostri insegnanti di Religione Cattolica. Ci conto moltissimo! Oso persino sperare che a rispondere possano essere anche coloro che non si avvalgono dell'Insegnamento della Religione Cattolica.

Vengo al dunque.

So che siete catturati dai giochi di ruolo e che spesso vi immergete talmente in essi da identificarvi nei protagonisti. Io non vi propongo un gioco di ruolo! Ma desidero che possiate mettervi in gioco nella vostra vita! Con la vostra profonda intelligenza provate a pensare cosa fareste se foste voi a capo delle superpotenze: provate ad immaginare quali scelte fareste se da voi dipendessero le sorti della terra e degli uomini che la abitano. Sì, perché la nostra storia locale è profondamente intrecciata a quella nazionale ed internazionale...e voi potete farne parte!

Dunque, ecco le domande.

Come capo di stato di una delle qualsiasi superpotenze di questo mondo, quale politica vi sentireste di attuare per risolvere le situazioni di conflitto e le lotte di classe, per superare le ideologie totalitarie?

Sapreste dare una lettura, personale e non suggerita da altri, di questo mondo?

Vi sentireste capaci di suggerire una soluzione, investendovi tutto, anche la vostra vita?

Rimproveriamo gli altri di non sporcarsi le mani e di rimanere ai bordi della strada a guardare, senza sentire neppure il minimo disagio nel non fare nulla. Voi avreste un'idea percorribile da suggerire?

Vi supplico di prendere sul serio queste domande! Sono convinto che potete farcela e dare il meglio di voi stessi! Questa volta non per una competizione ludica, ma per dare un piccolo contributo alla soluzione dei problemi del mondo.

È troppo? Provateci!

Da parte mia sono ansioso di leggere le vostre proposte e di farle diventare strumento di lavoro per chi occupa i posti di responsabilità nella nostra società. Vi sembrerò un sognatore, ma faccio miei i vostri sogni. E lo prometto: invierò i risultati di questo nostro dialogo epistolare agli uomini e donne che rivestono ruoli importanti nel panorama regionale e nazionale, perché chiamati ad amministrare la politica e l'economia locale.

Buon lavoro!

Il vostro Vescovo Camillo